

«Voglio fare cena con san Marco,» disse Cyrille. «E con san Luca. Sono stufo di andare in macchina.»

Marc guardò Alexandra e le fece capire che non c'era problema, lui quel-la sera non usciva e si sarebbe occupato del piccolo.

«D'accordo,» acconsentì Alexandra.

Diede un bacio al figlio, gli disse che in realtà quei signori si chiamavano Marc e Lucien e uscì con le braccia strette al corpo, dopo aver fatto un cenno del capo all'ispettore Leguennec. Marc raccomandò a Cyrille di andare a finire il suo disegno, prima di cena.

«Se va a Maison Alfort, non caverà un ragno dal buco,» disse Leguennec. «Il vicolo è sbarrato.»

«E perché dovrebbe andarci?» domandò Marc con un moto d'irritazione, dimenticando che qualche minuto prima aveva desiderato che Alexandra si trasferisse altrove. «Andrà un po' in giro, niente di più!»

Leguennec alzò le grandi mani senza rispondere.

«Hai intenzione di farla seguire?» domandò Vandoosler.

«No, stasera no. Stasera non farà niente d'importante.»

Marc si alzò, correndo con lo sguardo da Leguennec a Vandoosler.

«Seguirla? Cos'è questa storia?»

«L'eredità andrà alla madre, e Alexandra potrà approfittarne.»

«E allora?» gridò Marc. «Non sarà l'unica, immagino! Dio mio, ma guardatevi! Non un'emozione, neanche il minimo tremore! Prima di tutto, pugno di ferro e sospetti! Quella ragazza sta andando alla deriva, le manca la terra sotto i piedi e voi? Date il via alla sorveglianza. Dei duri, che non si lasciano fregare, mica dei pivellini alle prime armi! Stronzate! Sono capaci tutti! E sapete cosa penso, io, degli uomini che non perdono il controllo della situazione?»

«Lo sappiamo,» disse Vandoosler. «Ci sputi sopra.»

«Esattamente, ci sputo! Non c'è peggior idiota di chi non è capace, di tanto in tanto, di tornare a essere un pivellino alle prime armi! Certo, ne hai viste di tutti i colori! E mi chiedo se tra gli sbirri sopravvissuti a tutto il più indurito non sia tu!»

«Ti presento san Marco, mio nipote,» disse Vandoosler a Leguennec con un sorriso. «Basta un niente e ti riscrive il Vangelo.»

Marc alzò le spalle, finì il suo bicchiere d'un fiato e lo sbatté rumorosamente sul tavolo.

«Ti lascio l'ultima parola, caro zio, tanto vorrai averla comunque.»

Marc uscì dalla stanza e infilò le scale, seguito da Lucien che sul pianerottolo del primo piano lo afferrò per una spalla. Lucien, cosa rara, parlava a volume normale.

«Calma, soldato,» disse. «La vittoria sarà nostra.»